Facoltà Teologica dell'Italia Centrale
Firenze

SPAZI PER LA CHIESA

Progetti del Master in Teologia e Architettura di Chiese

Tielleci editrice

Progetti del Master in Teologia e Architettura di Chiese

Firenze, Chiostro della sede Amici dei Musei Fiorentini
21 dicembre 2005 - 20 gennaio 2006

Catalogo ed allestimento della mostra a cura di:
Elisabetta Agostini, Riccardo Butini, Andrea Volpe

© 2006
Tielleci editrice
Via San Rocco, 98
43052 Colorno - Parma
Tel. 0521 313000
Fax 0521 816748
colornese@rsadvnet.it
www.colornese.it

Elisabetta Agostini, Riccardo Butini, Andrea Volpe

DALL'INTERNO

L'architettura è la messa in opera di un rito, è attesa, è spazio di soglia tra due entità distinte – interno ed esterno.
La sintesi delle esperienze maturate nell'ambito del Laboratorio del *Master in Teologia e Architettura di Chiese* ed in questa sede presentate sembra delineare il senso di quanto enunciato come promessa di forma.
Sia che il progetto tracci con fatica il proprio solco all'interno di fabbriche religiose di antico spessore, o nella trama frammentaria di territori feriti ed in parte dissolti, rappresenta, nelle diverse forme concretizzate, la consapevolezza che architettura e rito devono tendere verso il costituirsi di un'unità.
Gli atti con cui il lavoro del Laboratorio ha preso corpo sono stati finalizzati dapprima alla decodificazione delle strutture spaziali assunte come luoghi di progetto. I modelli costruiti delle due chiese – Santa Maria delle Carceri e la Badia Fiesolana –, hanno dettato i limiti, le condizioni al contorno con cui il progetto si sarebbe dovuto relazionare per stabilire l'esatto calibro delle proprie entità, innestate come punti di misura e di odierna rilevazione dei luoghi assunti per un possibile, sebbene difficile, aggiornamento dei codici.
Lo studio dei rapporti dimensionali sottesi ai due edifici di culto ha permesso di approfondire il senso della continuità con la forma costruita, mentre il progetto di adeguamento sviluppava parallelamente due finalità: la relazione con l'edificio-chiesa, sedimento tipologico e forma derivata, degli elementi caratterizzanti il progetto di adeguamento liturgico – altare, ambone, sede presidenziale ed aula liturgica –, ed il rapporto necessario tra gli stessi, in relazione specifica con le esigenze della liturgia.
Assecondando il principio dell'architettura nell'architettura, i progetti, piccoli microcosmi custodi delle relazioni scritte all'interno dell'universo di riferimento, definiscono la propria natura di luoghi derivati dagli spazi che li contengono.
Nella seconda parte del Laboratorio il tema di una nuova chiesa e centro parrocchiale a San Lorenzo a Greve è stato affrontato con metodologia analoga.
Dalla riproduzione del luogo quale strumento di misura e di consapevole assunzione delle matrici che lo hanno generato e da cui far derivare l'impianto del progetto, allo studio degli spazi dedicati alla funzione liturgica, le proposte per una nuova chiesa hanno tentato di declinare il principio dell'architettura come spazio di relazione tra interno ed esterno.
Non solo: l'impianto del centro parrocchiale si mostra detentore di antichi rapporti dimensionali (la *centuriatio* romana ad esempio) ed in grado di assumere un forte carattere urbano.
Attraverso alcuni elementi di alto valore simbolico – il sagrato, il chiostro – spesso ricostituiti come piccole sezioni ritagliate all'interno dell'area residuale di progetto e pertanto interpretabili come frammenti di un discorso più ampio, i progetti rileggono il luogo a partire dall'interno, come principio e fatto analogico rispetto allo stesso.

"La cittadina non è che un recinto per una chiesa, Sant'Orso, e Sant'Orso non è che un recinto per gli stalli del coro, disposti a cerchio intorno ad un grande messale aperto sopra il leggio: il centro magnetico su cui gravita Aosta". La straordinaria visione di Guido Piovene, che dal centro – il messale – si irradia fino alla città e viceversa, assume il recinto sacro per identificarlo con il recinto urbano, la cittadina stretta intorno alla chiesa riproduce in altra scala gli stalli del coro intorno al messale, nucleo della realtà descritta. Se il paesaggio italiano ci consegnava un'identità costruita su immagini di questa intensità dove la chiesa non soltanto rappresentava il luogo di identificazione di una comunità ma anche il principio di costituzione dello spazio urbano, il maggior valore dei progetti presentati risiede proprio nella faticosa ricerca, ancora una volta, della decodificazione di misure per la definizione di un luogo, microcosmo di breve durata ma capace di inscriversi all'interno di una tradizione più lunga, la stessa secondo cui la cattedrale rappresentava una parte coperta della città con all'interno delle piccole case, i confessionali.